

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3351

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ROSSA, RUBINATO, BRESSA, CAPITANIO SANTOLINI, DAL MORO, FOGLIARDI, FRONER, GIULIETTI, GOISIS, MARTELLA, MIOTTO, MOGHERINI REBESANI, MURER, NACCARATO, PANIZ, REALACCI, ROSATO, TEMPESTINI, FEDERICO TESTA, VIOLA

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo

Presentata il 26 marzo 2010

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Nel nostro Paese si è avuto un lungo elenco di vittime, si tratta di uomini, donne e bambini periti a causa di stragi ambientali, vere e proprie catastrofi causate dall'incuria e dall'insipienza umane. La seconda metà degli anni cinquanta ha visto l'Italia cambiare profondamente profilo, anche sotto l'aspetto dell'assetto economico. Il Paese ha vissuto un periodo di crescita del sistema produttivo industriale, che ha comportato massicci movimenti migratori che hanno trasferito masse di lavoratori dalle campagne verso le città e dal sud verso il nord.

L'Italia aveva abbandonato il vecchio modello agricolo in favore di un nuovo assetto industriale che se da un lato comportava conseguenze positive per la popolazione, dall'altro riscontrava forme di lavoro precarie e prive delle fondamentali norme di sicurezza, in un frenetico ritmo di produzione spesso disposto anche a sacrificare vite umane in nome del progresso.

Dovrebbe bastare il ricordo di alcuni luoghi quali il Vajont, la val di Stava, Seveso, la valle di Sarno, Porto Marghera, per evocare le tremende sciagure e gli orribili crimini perpetrati contro intere

comunità, colpevoli di lavorare o di abitare vicino a luoghi dove erano presenti attività industriali.

La tragedia del Vajont, avvenuta in un indimenticabile 9 ottobre del 1963, rappresenta, senza ombra di dubbio, una delle pagine più drammatiche e funeste della storia dell'Italia repubblicana.

È la storia di una montagna, di una valle e dei paesi che l'abitavano, è la storia di una diga e della società che l'aveva costruita.

Nella catena di monti che, in provincia di Belluno, fanno da confine naturale tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, c'era il monte Toc (che nel dialetto locale significa proprio marcio, friabile).

La sera del 9 ottobre 1963 il monte Toc precipitava dentro il lago sollevando un'ondata d'acqua di dimensioni bibliche, fino a superare il bordo della diga, che si rigettava a valle schiantandosi su Longarone e cancellandolo letteralmente dal suolo su cui poggiava fino a pochi istanti prima.

In tutto si conteranno 2.100 morti a Longarone, Erto e Casso e in altre piccole frazioni del bellunese.

La tragedia del Vajont ci ha consegnato una lezione di storia per la quale si è reso evidente che non si possono stravolgere gli equilibri del territorio. Gli abusi contro la natura sono stati pagati dai cittadini innocenti che hanno perso la vita.

Tutto questo ha ancora oggi un significato attuale.

La presente proposta di legge vuole impegnare la Repubblica a cancellare l'oblio di fatti tanto gravi che hanno segnato la storia di intere regioni e di interi territori.

La celebrazione della Giornata nazionale è prevista il giorno 9 ottobre in memoria del disastro ambientale più orrendo della vicenda italiana contemporanea: quello del Vajont.

La Giornata nazionale vuole essere un momento di riflessione sui grandi costi che la crescita industriale ha comportato quando non ha tenuto conto dell'ambiente e della necessaria armonizzazione tra gli interessi pubblici e privati, nonché dei rischi collegati a uno sviluppo selvaggio.

È una funzione statale quella prevista anche dalla Costituzione e rivolta alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema attraverso una legislazione coerente.

La memoria di quel fatto significa cogliere quella realtà come espressione drammatica di un conflitto che affonda le sue radici nella società italiana di allora, conflitti che ad oggi non sono ancora superati e composti.

In questa luce si vuole tenere viva la ricerca di episodi che sono parte integrante della nostra storia.

Ricordare il Vajont e le vittime diviene occasione e stimolo per ritrovare, sulla base dei valori fondanti della nostra democrazia e della Costituzione, quella profonda unità del sentire collettivo nel ricordo di una storia che appartiene a tutti.

L'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo coniuga il ricordo all'impegno per il futuro, coinvolgendo regioni ed enti locali, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di promuovere politiche di prevenzione e per incentivare il rispetto dell'ambiente in particolare da parte della fascia più giovane e ricettiva del Paese.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. La Repubblica riconosce il giorno 9 ottobre come Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo.

ART. 2.

1. In occasione della Giornata nazionale di cui all'articolo 1 possono essere organizzati sul territorio nazionale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, manifestazioni, cerimonie, incontri e momenti comuni di ricordo dei fatti accaduti e di riflessione, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di promuovere attività di informazione e di sensibilizzazione, d'intesa con i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico, nonché con le regioni e con gli enti locali, per sviluppare una maggiore consapevolezza sulla necessità di tutelare la salute e il patrimonio ambientale del Paese.

€ 1,00



16PDL0037290